

# L'Escursionista

## SOMMARIO.

1. *Settima gita sociale.* — 2. *La cronaca delle gite sociali.* — 3. *Itinerari nelle prealpi.*

~~~~~  
Settima gita sociale - 16 Luglio 1905.

## *PUNTA RAMIÈRE (METRI 3302)*

(Alta Valle della Dora Riparia)

## PROGRAMMA

Torino, stazione P. N., partenza alle ore 17,55 del giorno 15 Luglio (Sabato) - Oulx (m. 1063) ore 21,8 - Fermata ad Oulx fino alle ore 22 - Partenza in vettura per Cesana (m. 1353) e Bousson (m. 1424) - Arrivo a Bousson ore 0,30 del giorno 16 - A piedi per Thures (m. 1700) e Grangie Turras (m. 1955) ore 3 - *Alt* di ore 1,30 - Partenza ore 4,30 - Punta Ramière ore 9 - Fermata ore 1,30 - Discesa ore 10,30 - Fondo Vallone 11,30 - Bousson ore 15 - Partenza in vettura ore 16 - Oulx ore 18 - Pranzo - Partenza da Oulx ore 20,26 - Torino P. N. alle ore 23,30.

Spesa complessiva L. 14 circa.

## AVVERTENZE

1. La gita avrà luogo qualunque tempo faccia alla partenza.
2. Le iscrizioni si ricevono presso la sede sociale nelle ore serali di ciascun giorno non festivo fino a tutto Venerdì 14 corr. Luglio.
3. Alla gita possono prendere parte anche persone estranee alla società, purchè accettate dai Direttori ed accompagnate dal socio invitante.
4. Sono indispensabili robuste scarpe chiodate e bastone ferrato; è consigliabile una mantellina - loden.
5. I gitanti dovranno provvedersi il necessario per la colazione da farsi alle Grangie Turras, ed in vetta.

*I Direttori:*

AICARDI EVASIO - FALCO Rag. ALESSANDRO

## PUNTA RAMIÈRE (Metri 3302)

---

L'alta Valle di Susa, specialmente oltre Cesana Torinese, è pochissimo frequentata dagli alpinisti; di maniera che la parte superiore di questa, (Vallone della Ripa e il vicino e parallelo Vallone di Thures) è quasi sconosciuta alla maggior parte di essi, i quali ne sanno solo quel tanto che ne dice la guida o ne possono ricavare esaminando la carta topografica. La ragione di tale, diremo così, indifferenza verso una regione degnissima di essere percorsa e visitata, proviene dalla distanza chilometrica che gli alpinisti, segnatamente Torinesi, debbono percorrere per raggiungere le più importanti vette del distretto quasi tutte superiori ai 3200 m., impiegando quasi due giorni completi se si vuol fare la gita comodamente, oppure rassegnandosi a passare la *notte bianca* se il tempo dedicato all'escursione deve forzatamente limitarsi alle 24 ore domenicali.

Ad evitare per quanto possibile i due inconvenienti, i direttori cercarono una via di mezzo che è quella del riferito orario e programma; in questo modo è resa possibile la gita senza troppo disagio, e la nostra Unione Escursionisti, che ha già visitato la maggior parte delle Alpi e Prealpi piemontesi, potrà ammirare anche questa zona di confine, la quale, per bellezza di paesaggio, vastità di vedute e varietà di arditissime vette non è inferiore a tante altre più conosciute e preferite.

Ciò premesso, facciamo seguire alcuni cenni illustrativi.

La vettura, che ci condurrà da Oulx a Cesana, in altra mezz'ora toccherà Bousson (1424 m.) paesello molto indicato per la sua bella posizione come stazione climatica.

Oltrepassato il ponte sul torrente Thures lasceremo le vetture, che potrebbero anche proseguire fino al villaggio omonimo; ma noi, per far più presto, procederemo a piedi e per la stretta e ripida ruotabile, in mezz'ora, arriveremo alla borgata principale di Thures (m. 1703). Questo comunello, che da il nome al vallone, è formato da parecchie frazioni poco distanti fra loro e sparse sopra un moderato declivio verso mezzogiorno tutto a campi, prati e boschi, al quale fanno da splendida cornice i dintorni ammantati da una lussureggiante vegetazione che si protende su su fin sulle cime; e forma un paesaggio assai pittoresco.

Dalla detta borgata principale, in venti minuti di lieve discesa si raggiunge la frazione Ruilles (m. 1675). Qui si diparte la strada mulattiera che pel valloncino di Chabaud, adorno di una fitta e verdeggiante vegetazione, conduce al colle omonimo (m. 2207). Poco oltre

Ruilles attraversasi un rivoletto di acqua ferruginosa che lascia ai suoi lati e sul suo passaggio un fango rossastro e abbondantissimo di ossido di ferro. Procedendo si passa ad un pianoro detto " *Croix de la Plane* ", da una croce in legno posta al bivio di due strade; una, quella che abbiamo percorsa, l'altra serve per gli abitanti delle borgate superiori di Thures a raggiungere la strada principale del vallone.

La mulattiera sempre ampia e comoda sale alquanto più ripida fra bellissimi e alti larici; si sente a destra il cupo frastuono del torrentello formante una discreta cascata, degna di essere veduta, il che si può fare ma non troppo comodamente, e dopo alcuni risvolti si giunge alle Grangie Turras (m. 1955).

E' quasi una borgata, situata in un ampio bacino, ove lo sguardo è attratto dall'imponente, dirupata e precipitosa massa della Punta Merciantaira (m. 3292) che si erge quasi a picco per oltre mille metri sopra il thalveg. Una caratteristica di queste grange Turras consiste in ciò, che i tetti delle casupole invece di essere formati di lastre di pietra come è uso nelle altre località delle nostre alpi, sono al contrario coperti intieramente da spesse tavole di legno.

Dopo esserci concesso un po' di riposo riprendiamo la marcia; traversiamo su solido e alto ponte in pietra il Thures, e per la bella strada mulattiera di moderata pendenza, fra pascoli ubertosi sparsi di vegetazione dal verde scuro contrastante con quello più vivo dei prati, traversiamo per il suo lungo l'ampio bacino. È qui che per parecchi anni di seguito le truppe della guarnigione di Torino vennero ad esercitarsi ai tiri collettivi essendo il luogo quanto mai adatto per questo scopo militare.

Sempre inoltrandoci ed elevandoci a poco per volta, avremo campo di esaminare maggiormente a destra le punte della Gran Glayza (m. 3231) e della Merciantaira (m. 3292) ergentisi sulla cresta di confine; in faccia, proprio in capo al vallone, si vede distintamente il facile Colle Turras (m. 2802) che è pure il più comodo valico del confine Francese per scendere a Abriés: a sinistra poi si ha in vista tutto il contrafforte che separa la valle Ripa dal vallone di Thures colle altissime vette del Roc del Boucher (m. 3285); della Ciatagnera (m. 3258); del Pelvo (m. 3250); della Serpentiera (m. 3266) queste due ultime nettamente separate da un profondo intaglio; il Colle del Pelvo (m. 3061); dei Tre Merli (m. 3247) dalla forma ardita, rocciosa e nerastra; della Punta Marin (m. 3221) ed infine oltre una marcata depressione che è il Colle della Ramière (3000 m. circa) si innalza imponente sulla cresta di confine la tondeggiante Punta Ramière o Bric Froid (3302 m.) la più alta sommità non solo della regione ma della nostra frontiera dal Visolotto (3353 m.) alla Pierre Menue (m. 3505).

La salita della nostra Punta Ramière è elementarissima da tutte le parti tranne che da est, perchè da questo lato il versante piomba a picco per alcune centinaia di metri sopra un piccolo ghiacciaio formante il fondo di un bacino le cui acque si versano in Valle Ripa.

Noi faremo la salita da un valloncino parallelo alla costale di confine volgendo le spalle ad altro vallonetto pietroso e desolato portante al Colle Rasis (m. 2900). Abbandoniamo perciò la strada che sale al vicino Colle Turras e, piegando decisamente a sinistra, ci inoltreremo nel valloncino salendo pel suo fianco sinistro (destro secondo l'orografia) e ci appresteremo a superare i seicento metri di dislivello, che ci separano dalla meta, procedendo con calma e costanza, prima sopra ripidissime chine di magre zolle e detriti, poscia sui frantumi di roccia di ogni forma e grossezza, badando a camminare di preferenza sui più grossi per ottenere colla maggior stabilità, minor fatica.

Questo viaggetto in "Sassonia", sarà per qualcuno forse un po' noioso; si lavorerà un pochino di gambe e di polmoni ma la via è facile e sicura; e noi siamo certi che i colleghi partecipanti, i quali hanno già dato in altre occasioni prove distinte di pazienza e fermezza di volontà, non verranno meno a loro stessi anche questa volta e sapranno resistere allegramente alla fatica, pensando al compenso finale, se il cielo ci sarà favorevole, di una veduta splendidissima per varietà e vastità, quale offre la vetta della Ramière il cui panorama è veramente di primo ordine.

Qui sarebbe il caso di dare ai colleghi un'ampia descrizione di questo panorama, ma preferiamo tacere onde non porgere occasione al signor Tempo di avversarci per dispetto dell'aver manifestato, prima di fare i conti con lui, le magnificenze che gelosamente tiene riservate a qualche fortunato. Speriamo dunque di essere fra questi.

E dopo ciò pensiamo alla discesa. Se le condizioni della montagna fossero state quest'anno più soddisfacenti si poteva, già nel programma, stabilire il ritorno a Bousson scendendo per il sottostante Colle della Ramière ai casolari dell'Argentiera nella Valle della Ripa (m. 1894), ma stante la grande e pessima quantità e qualità di neve che attualmente ingombra quasi tutto il versante Nord - Est non si potrà, probabilmente, effettuare questa desiderata variante.

Ad ogni modo riserviamo sul posto l'ulteriore decisione, tenendo di ogni cosa il debito conto. E qualora si dovesse rinunciare al ritorno per Valle Ripa, lasceremo il Colle della Ramière a destra: e per una lunga e franosa china di pietrame a volte finissimo, saldi sui talloni, il corpo diritto, l'occhio vigile, in mezz'ora scenderemo circa seicento metri, vale a dire fino alle sottostanti praterie senza alcuna difficoltà.

Ripasseremo per la strada percorsa in salita; ma prima di rientrare a Bousson, avremo agio di ammirare di pieno giorno le località descritte, che nella notte non si osservarono o si osservarono male; aggiungendo ancora che, lungo la via, abbondanti, frequenti e freschissime sono le sorgenti di acqua, il che per molti sarà un vero piacere.

Risaliti nelle vetture saluteremo il simpatico comune di Bousson e poco dopo e prima di attraversare il ponte sulla Ripa osserveremo sull'altra sponda del torrente sette o otto colonne alte da tre a otto o dieci metri portanti ciascuna come cappello un grosso masso il quale forse le salvò da naturale rovina essendo situate sopra un ripido pendio franoso. I valligiani le chiamano *Fourneaux du Diable*, ma in geologia si dicono comunemente *Colonnes coiffées*. Questo fenomeno è nel nostro Piemonte un po' raro; tuttavia qualche cosa di simile si vede pure nel Vallone del Prabec sopra Chianoc nella stessa nostra Comba di Susa.

Le vetture, correndo, non ci impediranno di ammirare il re del luogo, il maestoso e piramidale Monte Chaberton (m. 3115) messo da parecchi anni in sequestro agli alpinisti dalla nostra Autorità militare; rientreremo in Cesana Torinese e da qui in un'ora faremo ritorno a Oulx dove un buon pranzo coronerà la giornata che senza dubbio sarà stata fonte di indimenticabili impressioni e soddisfazioni per tutti.

I direttori sperano che i colleghi partecipanti abbiano a rimanere contenti della gita ed in questa speranza soprattutto sta il loro premio desiderato.

*I Direttori.*



## LA CRONACA DELLE GITE SOCIALI

### La Quinta.

Domenica 4 luglio siamo ritornati in Valle d'Aosta per visitarvi alcuni di quei castelli che l'hanno resa famosa. Una nostra comitiva vi era già stata nel '98, ma ora il programma si presentava alquanto diverso. Allora salimmo a Montjovet ed a Fénis; quest'anno ammirammo Issogne.

Ma prima sostammo a Verrés, e — come già sette anni innanzi — maravigliammo davanti a quella solida e magnifica costruzione, dove al forte si contempera il bello e la pietra fiorisce e trionfa in squisiti particolari decorativi.

Il tempo era splendido; i partecipanti più di cento, e fra essi numerose le signorine.

Dal castello dei Challant si discese alla loro signoresca dimora: il poetico e tranquillo maniero d'Issogne, che il comm. Avondo seppe restaurare con tanta delicatezza.

E al comm. Avondo, che con squisita cortesia ci concesse di visitare il suo invidiabile dominio, noi dobbiamo alcune ore veramente deliziose e indimenticabili, passate a percorrere quelle sale, ad ammirare i mobili e le pitture, ad interrogare i graffiti dei muri, ad ascoltare il chioccolare della fontana nel malinconico cortile dove si rivive in un'età così lontana.....

La visita a questi due mirabili monumenti riuscì interessantissima, grazie alla nitida e perfetta illustrazione che ne fece con l'usata competenza il cav. ing. Riccardo Brayda, anima di queste simpatiche gite artistiche.

Alle 17 ebbe luogo all'*Albergo d'Italia*, il pranzo sociale, animatissimo ed ottimamente servito.

Al *dessert* giunse un gentile telegramma di saluto del presidente Fiori e parlarono il dott. Farina, il sig. Rapetti, il rag. Caracciolo ed il cav. Brayda.

Alle ore 22,13 la lieta comitiva era di ritorno a Torino.



### La Sesta (1<sup>a</sup> comitiva)

*Righi-Külm, 22-6-05, ore 22.*

Caro FILIPPI,

« Fatta eccezione di quei pochi Consoci che avremmo trovati lungo la linea, tutti i 154 iscritti alla nostra grande escursione del Righi partirono da Torino, ma non posso dirti in orario poi che le ferrovie, nell'intento di far bene, avevano destinato a noi un treno *bis*, molto ben composto, ma, naturalmente, in ritardo di un quarto d'ora sull'ordinario che ci precedeva. Si viaggia quindi con un treno speciale di cinque vetture tutto per noi, che non fa servizio lunga la linea, ma che deve risentire gli effetti della marcia penosa di quello che precede; straordinariamente affollato. A Novara abbiamo però accumulato il ritardo di mezz'ora abbondante ed il treno proveniente da Genova e diretto a Luino essendo già partito noi proseguiamo col treno speciale, che perde tempo pel cambio della macchina, che non ne guadagna lungo l'incantevole tratto che costeggia il Lago Maggiore e che ci sbarca a Luino con un'ora di ritardo. Un'ora, capisci? che mette sulle spina noi direttori pensando

che il treno della Ferrovia del Gottardo deve essere già partito da mezz'ora e che a Bellinzona, nella migliore delle ipotesi, arriveremo appena in tempo a prendere l'altro per Flüelen, dovendo rinunciare alla colazione che ci attende e di cui è vivamente sentito il bisogno.

Avevamo avuto la precauzione a Novara di far telegrafare a Luino perchè ci fosse usata tutta la tolleranza possibile, ma fin dove avremmo potuto contare? Se non che a Luino il treno del Gottardo ci attende e via subito; poi lungo la linea guadagna mezz'ora di tempo così che a Bellinzona si giunge quasi in orario. E' un grande sollievo. La minestra è in tavola, il servizio è sollecito e metà nel Ristorante della Stazione, metà nel vicino Albergo Internazionale possiamo fare colazione comodamente e partire ristorati. La colazione fu ottima, l'orario è ristabilito e con questi lieti presagi imprendiamo la corsa lungo la incantevole valle Levantina, che la fretta di questi appunti mi vieta di descriverti ampiamente come vorrei. Nella comitiva alla prima preoccupazione subentra la calma confidente e con essa l'animazione. Si ammira, si chiacchiera, si ride, completamente in casa nostra, poi che le Ferrovie del Gottardo hanno messo a nostra disposizione un materiale di primo ordine, intercomunicante. Passiamo la grande Galleria, scendiamo lungo la Reuss e siamo a Flüelen in orario, dove ci attende il battello per Vitznau. Se avrò tempo ti dirò delle mie impressioni su questo lago domani o dopo, frattanto nella giornata laboriosa l'orario incalza e devo seguirlo di corsa come di corsa vanno i mezzi di trasporto che ci devono condurre al Righi. A Vitznau sono pronti tre treni speciali della funicolare, prendiamo posto e dopo un'ora e mezza di rampicata deliziosa giungiamo al grande albergo del Külm, dove in un momento tutti occupano le stanze loro assegnate e si riposano.

Praticissimo questo sistema dei numeri applicati alle nostre grandi comitive. Nel treno ogni gitante aveva avuto da noi l'indicazione esatta del piano e del numero della stanza a lui assegnata, di modo che nell'albergo, dopo una giornata faticosa, ognuno non ebbe che a rifugiarsi nella sua camera, ivi trovando il ristoro ed il riposo tanto necessari.

Alle ore 20 siamo tutti in vetta pel tramonto: — un tramonto fosco anzi che no, ma interessante e pieno di una soave mestizia. L'aria diventa frizzante mentre il sole sparisce dall'orizzonte ed in buon punto la campana dell'albergo ci chiama nel tiepido e sontuoso ambiente dove sono imbandite le mense. La comitiva tutta raccolta nel vastissimo salone offre uno spettacolo magnifico, il pranzo è buono e poi si balla nelle superbe sale di ritrovo dell'albergo.

E le danze continuano mentre ti scrivo, di qui, fra le candide muraglie della mia stanza che dà sullo spiazzo della vetta ed a cui salgono

le voci allegre dei nostri, che, prima del letto, hanno avuto il poetico pensiero di salire alla vetta per ammirare Lucerna splendente di lumi, sul lago tuffato nell'oscurità profonda della notte.

Addio e credimi sempre tuo

S. FIORI.

*Lucerna, (albergo Rütli) 23-6-05, ore 21.)*

Caro FILIPPI,

Sulla vetta del Righi i fauni suonano la cornamusa e svegliano gli umani quando sta per spuntare il sole, ma questa mattina i fauni tacciono, nessun rumore di passi fa risuonare l'albergo e tutto è tranquillo. Egli è che una nebbia fitta investe ogni cosa: sulla vetta errano diversi fantasmi pieni di freddo, ma viene la luce e non il sole ed il paesaggio è un mare immenso di grigio. Scendiamo; i nostri lasciano le molli piume e si disperdono per la nebbia in una caratteristica passeggiata mattutina fin che la campana ci richiama nel salone a mangiare. Quando il sole, già alto sull'orizzonte, fa capolino tra grosse nubi e la nebbia si è dileguata, noi scendiamo a Goldau in due treni speciali della funicolare trascorrendo un'ora poeticamente lieta. A Goldau pronto il treno e giungiamo presto a Lucerna. Quivi ci attendono i nostri albergatori ed una discreta folla di curiosi: scendiamo, si formano i gruppi ordinatissimamente, in un istante, e ciascuno guidato dal suo capo si dirige a destinazione. Sono le 10, alle 11 saremo tutti a tavola gruppo per gruppo e frattanto ha luogo la distribuzione delle stanze che è affare di pochi minuti. E qui mi preme di porgere un doveroso e vivo ringraziamento ai Consoci avv. Ruella, Caracciolo e Negro, i quali a Lucerna prestarono valido aiuto a noi direttori accettando di presiedere ciascuno ad un gruppo.

Fatta colazione, ha luogo un ritrovo generale alla stazione ferroviaria per formare le comitive che domani si sparpaglieranno per la Svizzera. Il convegno è caratteristico: i nostri affollano l'atrio elegante di questa magnifica stazione e presto sono messi insieme i gruppi che si recheranno; l'uno di 55 persone alle cascate del Reno, l'altro di pari numero a Zurigo ed un terzo, trenta soci all'incirca, ad Interlaken. Il tempo è buono.

Sciolta l'adunanza, che attira intorno alla nostra rumurosa espansività parecchi curiosi, i Consoci sciamano traverso la graziosa cittadina, che dal corso della sua Reuss impetuosa ritrae una vita ed una vivacità tutta particolare. La sera convegno nei diversi alberghi (Rütli, Rössli, Engel, Vildenman, Concordia) pel pranzo, ben servito dovunque, e poi peregrinazioni nei diversi caffè-concerto e nelle birrerie e poi..... a letto.

Pel quale ti lascio e sono sempre tuo

S. FIORI



*Zurigo, 24-6-05, ore 18.*

Caro FILIPPI,

I gruppi hanno sciamato per le diverse escursioni libere, in questo giorno, ottenendo dalle ferrovie notevoli riduzioni e vetture speciali; il tempo buono nel mattino ha preso nel pomeriggio forma temporalesca ed a Zurigo, dove sono io e l'amico Strolengo, piove ad intermittenze e furiosamente: tuttavia non guasta la visita alla città, che troviamo imponentemente severa, di quella severità che è nel gusto delle costruzioni tedesche. Lucerna ride e Zurigo è accigliata. Ma qui si vive benissimo e con poco e noi pensiamo che se l'avessimo saputo avremmo fatto centro a Zurigo evitando molte difficoltà e realizzando sensibili economie.

Stiamo per prendere il treno onde restituirci a Lucerna e piove a dirotto: chissà che tempo avranno trovato gli altri gruppi. Il nostro gruppo a Zurigo è stato organizzato dal dott. Lovera, quello di Sciaffusa dal Negro e quella di Interlaken dal dott. Baravalle. Come sai, nella sera ci troveremo tutti a Lucerna nei nostri alberghi, dove siamo trattati bene. Addio frattanto ed a rivederci a Torino. Tuo

S. FIORI

*Torino, 25-6-05, ore 23.*

Caro FILIPPI,

Siamo tornati a casa in buon ordine e senza che durante la lunga escursione si sia verificato il benchè minimo incidente spiacevole. Tutto bene e fra i consoci la soddisfazione è generale e viva così come non ho constatata mai. Questo compensa largamente ogni nostro disagio, ora che sono sparite tutte le preoccupazioni. Ho fatto in questo momento il conto esatto di cassa e vedo che potremo ancora fare un rimborso di L. 4 ogni partecipante, pur lasciando all'Unione un discreto attivo a compenso del passivo delle gite di quest'anno, tutte compromesse dal cattivo tempo.

Ma ritorno alla cronaca.

Partiti da Lucerna stamattina alle ore 8 con tempo bello abbiamo divagato per tutto lo splendido bacino del lago dei Quattro Cantoni, compiendo una passeggiata attraentissima. Figurati, padroni noi, o quasi, dell'ampio ed elegante battello, riposati, lieti e felici di vivere un momento soave della vita, nell'onesta intimità delle nostre comitive, incantati d'un paesaggio superbamente bello! Io non posso neanche tentare una qualsiasi pittura del luogo perchè me ne manca l'attitudine, ma ti assicuro che, ormai tranquillo, io ho passato sul lago un paio d'ore

veramente ricche di emozioni e, se l'egoismo non mi fa velo al pensiero, il mio stato d'animo doveva essere quello di tutti i compagni: — avevamo visto insieme tante cose ammirabili, eravamo tanto e veramente amici ed avevamo una folla di liete impressioni da scambiarsi di modo che il viaggio di ritorno, mollemente cullati sulle onde azzurre, fu per noi una vera delizia.

A Flüelen, appena preso terra, è pronta una lauta colazione sulle terrazze dell'ottimo albergo Croce e Porta e dopo rieccoci in treno nelle nostre vetture speciali e via di corsa su per la severa valle della Reuss, frammezzo all'aspra natura montanina, fino alla grande galleria. Piove. L'ambiente è fresco e si viaggia deliziosamente, ma rientrando in Patria non troviamo il nostro bel cielo; ma il cielo d'Italia quando piove dalle nubi la poetica mestizia dei paesaggi montani. Rivediamo, mestamente tuffato nel grigio, il nostro Lago Maggiore e corriamo lungo il Ticino triste e velato fin che a Novara ci saluta un raggio di sole. Ma siamo in ritardo, il tempo è breve e nell'albergo d'Italia il pranzo finale, ricco e squisito, deve essere consumato troppo velocemente. Un vero inconveniente, l'unico in quattro giorni. Parlò l'avv. Pasquali ringraziando l'Unione e noi, parlò l'amico Negro felicemente ricordando le benemeritenze del modesto Borani che dopo di aver tutto organizzato non potè prender parte alla gita ed a noi direttori attribuendo meriti che in realtà non abbiamo. Risposi io, impaperandomi parecchio tanta era la commozione e l'imponenza del vasto salone zeppo dei nostri, riversando il merito della riuscita sul contegno splendido dei gitanti e mandando un saluto all'Unione.

Ed a te che dirò ancora? Io sono lietissimo di ogni cosa, l'Unione può registrare un trionfo di più e mandiamo un evviva a Lei, educatrice provvida della mente e del fisico, raro esempio di onesta e geniale familiarità.

Addio

S. FIORI



---

Prof. G. GUSSONI, *Direttore-responsabile.*

---

Torino 1905 - Tip. M. Massaro, Galleria Umberto I.